

PERIODICO CULTURALE DI FORMAZIONE SOCIALE A CURA DELLA CASA CIRCONDARIALE DI ENNA

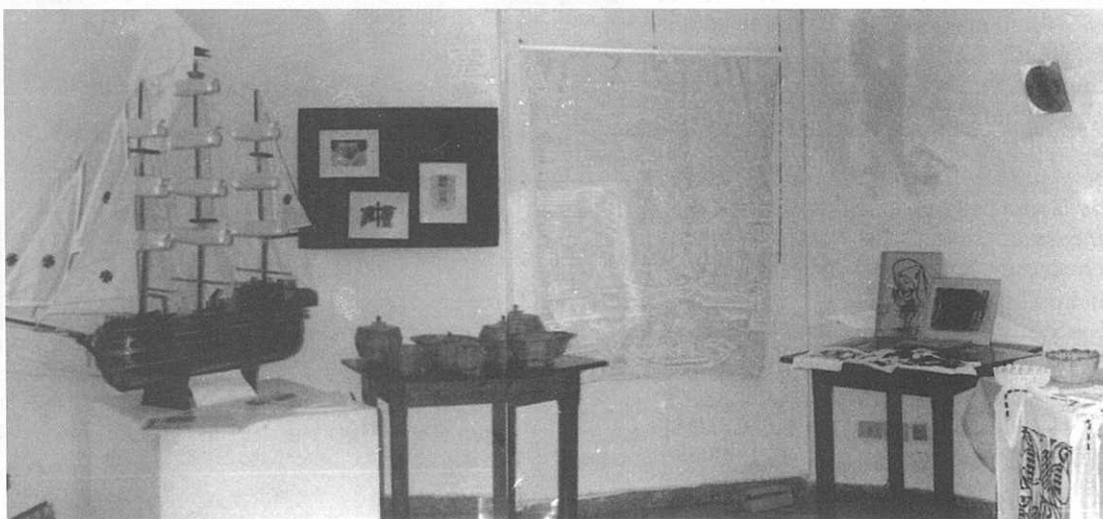
UN ALTRO ANNO DI VITA

Ci accingiamo a chiudere anche questo anno di vita del nostro *Tam Tam*, che forse più dei precedenti è stato prodigo di informazioni, messaggi, poesie, cronache legate al nostro mondo che, con una espressione ormai abusata, si suole definire «pianeta carcere».

Un mondo, questo, nel quale non solo le sorti e le vite dei reclusi sono in gioco, ma anche la condizione e la qualità della vita di quanti vi operano approfondendo il meglio delle proprie energie e risorse.

Il nostro *Tam Tam* vuole essere, appunto, lo strumento attraverso cui la nostra opera si esprime e per mezzo del quale la nostra struttura si propone realmente come «casa di vetro», trasparente e accessibile alla comunità esterna. Abbiamo, così, raccontato nel primo numero del 1995 come funzionano le nostre scuole, quali iniziative vengono promosse dall'Amministrazione per qualificare il nostro personale, la cronaca di un incontro-dibattito tra i detenuti e il loro giudice di sorveglianza, aneddoti e racconti di attività realizzate per occupare il vuoto angosciante del tempo libero.

Il numero due è stato interamente



Enna - lavori artigianali dei detenuti

dedicato al concorso di poesia, una gara tra poeti, il più delle volte improvvisati, dai cui contenuti è, comunque, sempre possibile estrapolare quanto di buono c'è nell'animo di ogni uomo, tanto da indurre ogni lettore a riflettere sul fatto che in assoluto «nessun uomo è irrecuperabile».

Il terzo e il quarto numero offrono uno spaccato della vita, così come si svolge all'interno del penitenziario, mettendone a nudo le attività, l'impegno di operatori e detenuti, le speranze e le attese di entrambi.

Con questo numero ci congediamo anche noi dal 1995.

È stato un anno sereno, di proficuo lavoro nel corso del quale problemi e difficoltà non sono mancati e tuttavia

hanno trovato risposte e soluzioni grazie alla collaborazione di tutti. Per quanto in particolare, riguarda la nostra pubblicazione, sentiamo di dovere rivolgere un grato e caloroso ringraziamento al nostro editore, dott. Renzo Mazzone, al quale va il nostro augurio più affettuoso affinché possa, al più presto e al meglio, recuperare il suo benessere e continuare ad accompagnarci con la sua consueta amorevole premura.

Nel rendermi interprete dei desideri di tutti coloro che sono affidati alla nostra opera, nonché di tutti gli operatori impegnati per la più efficiente funzionalità della «nostra casa», auguro a quanti ci leggono un buon Natale e pace a tutti per un buon anno.

Agata Blanca

Natali

agli amici della Casa
Circondariale di Enna

Quali notti cchiù bbella di dda notti
quannu si ntisi lu cchiù duci nguè
e li stiddi si mèsiru a cantari
supra dda naca ch'era sulu pàgghia,
e l'omini abbrazzavanu dda luci
mentri cazzicatùmmuli di priu
facevanu li pecuri e l'agneddi,
e la campagna si visteva a festa,
e li ciuri sprucchiavanu cuntenti?



Cu l'ali di palumma, comu un cantu,
la paci si pusau supra la terra
purtata d'un Nutricu tuttu cori.

Ancora fammi sèntiri, e mi sàzziu,
ddu cantu ca chiuviu di lu celu
dda notti, la cchiù bbella di li notti.
Fallu pi mia, Signuri, e m'arristoru.

Fàmmi tràsiri puru nta dda grutta
p'abbrazzari lu celu cu li stiddi
e la me strata, ggiuru, s'allatina.
Fallu pi mia, Signuri, e trovu paci.

Biagio Scrimizzi

CHE COSA È CAMBIATO NEL NOSTRO ISTITUTO

Uno sguardo curioso alla nutrita rassegna stampa, che ha segnato i momenti più significativi di un percorso irto di difficoltà, ma non privo di grandi soddisfazioni, ci offre lo spunto per fare un consuntivo di un'opera condotta con enorme impegno e ferma determinazione nell'intento di affermare la piena osservanza della legalità in tutti gli aspetti della vita penitenziaria, per rendere realmente operante nella nostra Casa circondariale la legge di riforma penitenziaria.

Si era nel 1975, l'entrata in vigore del Nuovo Ordinamento Penitenziario coincideva con l'immissione delle donne alla direzione degli istituti carcerari e trasformava, in modo davvero rivoluzionario, lo stesso concetto di pena, per cui il carcere non era più solo un luogo di custodia, ma diventava essenzialmente un centro di rieducazione e di recupero alla civile convivenza.

Qui, ad Enna, superata la non facile fase di avvio, la lungimirante ed esperta direzione della dottoressa Agata Blanca, coadiuvata dall'unanime collaborazione di tutti gli operatori penitenziari, ha ottenuto risultati, i cui effetti sono di immediata evidenza.

L'istituto è stato reso più accogliente, curato il giardino che lo circonda, in seno al quale, una moderna struttura consente ora ai familiari dei detenuti di attendere al riparo l'ora del colloquio nelle giornate grigie. Quando il clima è mite, invece, lo stesso colloquio tra genitori e figli in tenera età si svolge negli appositi cortili fioriti e dotati di comode panchine. Superiore alla cura riservata all'ambiente, è quella destinata alle persone.

Il rapporto di rispetto reciproco su cui si fonda la convivenza nella Casa circondariale consente la piena e concreta attuazione della legge penitenziaria finalizzata al recupero di coloro che nel percorso della devianza hanno talora smarrito il senso della propria dignità ed anche la libertà spirituale. E in tale contesto l'istruzione ha un peso fondamentale.

Questo è il motivo per cui si dà ampio spazio alla cultura; mentre gli insegnanti si impegnano per combattere l'analfabetismo di alcuni e di integrare il sapere di altri, una serie di iniziative consente di ampliare l'orizzonte conoscitivo di tutti.

L'attività teatrale, che da anni viene svolta con successo, mette chi la pratica



Da destra, Giuseppina Dottore, Mimma, Agata Blanca, il vice comandante Antonio Lo Brutto e un ospite della casa.

in contatto con alcuni autori, con il loro mondo, con la loro epoca. I cineforum, a loro volta, rendono possibile una comprensione approfondita dei films, sviluppano lo spirito critico e facilitano la socializzazione. I concerti, tutti di buon livello, affinano la sensibilità, i tornei di calcio, disputati anche con squadre esterne, favoriscono il nascere di nuove amicizie e conferenze, incontri-dibattiti su temi di attualità con persone molto qualificate dal punto di vista morale e socialmente impegnate, contribuiscono a far cadere il muro divisorio che separa i detenuti dalla così detta società civile. I concorsi di poesia, riservati ai detenuti, infine, rivelano un'insospettabile ricchezza di sentimenti, un patrimonio di valori altrove spesso scomparsi, un grande desiderio di riscatto, che varrebbe la pena conoscere meglio per abbattere radicati preconcetti.

Mi rivelava infatti un detenuto, nel corso di un incontro, che «nel complesso mondo carcerario non esistono solo insofferenza, aggressività e durezza, ma anche civiltà, crescita, dialogo ed un bisogno di farsi capire al di fuori di qualsiasi etichettatura».

Tra coloro che trascorrono la detenzione in un ambiente favorevole alla riflessione, non pochi, una volta liberi, si comportano in modo da meritare la stima e il rispetto della comunità nella quale vivono ed operano. La passione per la poesia, scoperta in carcere, poi,

consente ad alcuni di presentarsi all'esterno con pregevoli raccolte di componimenti lirici, come Ignazio Randazzo, che, mentre si trovava detenuto ad Enna, pubblicava il volume, *Oltre il buio*, presentato sia in occasione di una pubblica manifestazione all'esterno dell'Istituto penitenziario, sia dopo la scarcerazione a Palermo.

Non è infine da sottacere l'esperienza di una ragazza rivelata, nel corso della trasmissione «Caffé Italia» del febbraio '93, ad Elisabetta Gardini, alla quale, commentando la sua triste esistenza, teneva a precisare che il periodo che ricordava più volentieri era quello durante il quale il padre, detenuto nel carcere di Enna, dove veniva trattato con umanità e rispetto, riusciva ad infondere serenità e fiducia anche ai componenti della sua famiglia.

Di grande rilievo è poi «Tam Tam», il giornalino interno, a larga diffusione, giunto ormai al 5° anno di vita. Esso è nato, come si legge nel primo numero, «per far trasparire quanto di buono e positivo vive in noi e la volontà che abbiamo di rinnovare la nostra immagine [...] di creare un punto di unione tra la nostra vita e quella di fuori [...] Solamente con la collaborazione attiva interno-esterno si potrà costruire assieme una nuova esistenza in una società libera dove tutti gli uomini possano vivere con dignità.»

Il giornalino ha meritato l'apprezzamento di Giovanni Conso, ex ministro

ATTIVITÀ RICREATIVE NELLA CASA DI ENNA

Tra le tante attività, che la Casa circondariale propone per farci «evadere» dalla monotonia della vita quotidiana e dall'assillo dei nostri pensieri, ultimamente ci sono state manifestazioni che ci hanno portato momenti di serenità, di unione, direi quasi familiare. Momenti di sogno che ci hanno trasportato lontano da queste mura.

Dopo la magnifica riuscita della «Corrida» organizzata da noi detenuti il 3 ottobre, il 16 abbiamo avuto la gradita visita di un giovane ennese, che ci ha allietato con un concerto composto di pezzi degli anni sessanta-settanta, nonché di canzoni napoletane senza tempo, perché attuali per il messaggio poetico che trasmettono.

Senza tralasciare i concorsi di poesia e i tornei calcistici che ci sono stati e che ci saranno, penso che questi momenti ricreativi che meglio definirei manifestazioni culturali, abbiano una certa importanza, non tanto per la possibilità che ci danno di stare insieme, e fuori dalle stanze, ma soprattutto perché ci offrono l'opportunità di dimostrare alla società esterna che, tutto sommato, non siamo da emarginare.

Oltre che allontanarci dai nostri problemi personali, tutte queste attività ci aiutano nel reinserimento, perché concedono a chi, come noi, è costretto a stare recluso per tanto tempo, la possibilità di dimostrare il proprio ravvedimento.

Alla fine del concerto tenuto dal giovane Claudio Moscato, si sarebbe dovuto procedere alla premiazione delle squadre vincitrici del torneo calcistico, ma un triste evento accaduto ad un nostro compagno ha fatto giustamente rinviare la consegna delle coppe. L'amara ironia della vita ci colpisce anche in quei momenti in cui potremmo godere di un po' di distensione e ancora più amara è la vita quando non si può partecipare al dolore dei propri cari, e si deve *tirare avanti*, comunque.

La buona riuscita di questi momenti ricreativi si deve senza dubbio alla disponibilità della direzione e degli operatori di questo istituto, che nei nostri confronti si sono sempre dimostrati interessati e impegnati nell'opera di recupero sociale.

Un ringraziamento particolare anche al giudice di sorveglianza che permette di svolgere tutte queste iniziative.

Marco Marino

di Grazia e Giustizia, il quale così conclude una sua lettera del 27-1-1994: «Felicilandomi ancora per la lodevole iniziativa, formulo il più sentito augurio per un sempre proficuo lavoro.» A sua volta, il 7-6-1994, il direttore dell'Ufficio centrale Studi, Ricerche, Legislazione e Automazione dell'Amministrazione Penitenziaria, così si esprimeva alla nostra direttrice: «In relazione all'invio del giornalino *Tam Tam*, le esprimo apprezzamento ed auspicio che tali iniziative possano trovare consensi e continuità.» Lo stesso parere favorevole proviene dalla lettera del 25-1-1995 da parte del dottor Cirignotta, direttore dell'ufficio detenuti dell'Amministrazione Penitenziaria, il quale tra l'altro scrive: «Confido, altresì, di inviarle, non appena possibile, qualche articolo, quale contributo tecnico per quanto attiene al settore di competenza di questo ufficio.»

Sulla formazione umana si innesta quella professionale, che ha lo scopo di permettere ai detenuti di acquisire quelle nozioni tecniche che consentano loro di svolgere un lavoro autonomo, una volta scontata la pena. All'interno della Casa circondariale funzionano infatti corsi per elettricisti, fotografi, costruttori di infissi metallici, per compositori tipografi e per pasticceri. Nella sezione a regime speciale si svolge un corso per operatori di computer ed in quella femminile un corso per serigrafisti. Queste attività, che non necessariamente devono essere esercitate alle dipendenze di altri, costituiscono un'opportunità per chi è in condizione di approfittarne in un periodo di disoccupazione, in cui essere assunti dalle varie imprese è difficile per tutti, specie per chi ha precedenti penali.

Solo mediante questi strumenti si può migliorare la qualità dei detenuti sul piano dell'istruzione e dell'impe-

gnano, ai fini di una possibile attività lavorativa che eviti loro, una volta liberi, di cadere nel circuito della criminalità. Non ha infatti senso parlare della pena e della sua funzione (rieducazione, risocializzazione, prevenzione di altri reati) se essa non è in grado di dare ai soggetti, che hanno maturato la consapevolezza della loro libertà di scelta, l'opportunità di farla nel modo più giusto.

C'è da aggiungere che, nella Casa circondariale di Enna, nessuna delle più importanti ricorrenze passa sotto silenzio: Natale, Pasqua, la festa della donna, del papà, della mamma, vengono celebrate in un'atmosfera di comprensione e di simpatia, con manifestazioni che fanno sentire meno il peso della solitudine e la lontananza dei propri cari.

Un'iniziativa di cui, tempo fa, la stampa si è ampiamente occupata è stata la «Mostra-Incontro», promossa dal Comitato per la reintegrazione sociale del detenuto, dalle Case circondariali di Enna e di Nicosia e dall'Enfap territoriale di Enna. Allestita nella Galleria Civica del capoluogo degli Erei, lungi dall'essere una sterile ostentazione, la bella manifestazione ha inteso dare «una prova concreta delle attività che si svolgono nell'istituto, ove le ore di angoscia e di solitudine vengono animate da una serie di impegni che tendono ad arricchire la personalità dei reclusi, a riallacciare i rapporti col mondo esterno, che così impara a conoscerli e ad accoglierli», così come è stato scritto.

Nella stessa sede si è svolto un convegno della durata di due giorni; convegno che è stato seguito con grande interesse dalla cittadinanza, che da anni ha colmato il distacco tra carcere e società, collabora con entusiasmo all'opera di reinserimento sociale dei detenuti ed è sempre presente e partecipe in tutte le iniziative che dal penitenziario tendono a coinvolgere la comunità esterna. In

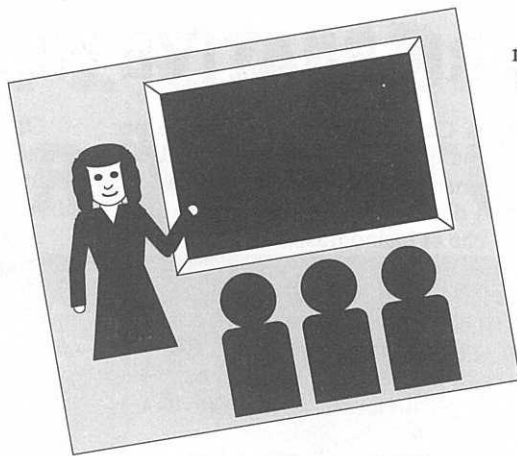
quella occasione hanno tenuto le loro relazioni Mario Monge, segretario generale dell'associazione «Carcere e Società» di Roma, e Umberto Barberi, dirigente superiore dell'Assessorato Beni Culturali della Regione Siciliana, i quali hanno trattato rispettivamente di «Un carcere aperto alla comunità: esperienze e progetti per la reintegrazione socio-lavorativa» ed «Impegno della Regione e degli Enti locali per il reinserimento sociale dei detenuti».

Una tavola rotonda, il cui coordinatore era Enzo Vitale, magistrato e docente universitario, ha registrato tra le altre, la partecipazione di Antonello Dato, giurista, di Agata Blanca e di Enzo Aprea, il noto giornalista stroncato, solo qualche mese dopo, dal grave male che, oltre a costringerlo per lunghi anni in una sedia a rotelle, lo aveva progressivamente privato delle sue membra, pietosamente ridotte a minuscoli moncherini e lo aveva reso particolarmente sensibile al disagio dei portatori di handicap e di tutti gli emarginati.

Dai vari interventi è emersa l'importanza della solidarietà nei confronti dell'ex detenuto, affinché egli, una volta libero, non trovi barriere che gli impediscano di vivere una vita normale. Non è sufficiente la preparazione tecnica, non bastano i sussidi, occorre che, una volta scontata la pena, chi ha sbagliato trovi qualcuno pronto ad accoglierlo, qualcuno che, facendo tesoro dei valori etici e religiosi, sappia amare ed aiutare il prossimo e sappia valutarlo per la ricchezza interiore che possiede e per quanto può e sa dare agli altri. Spesso, però, si dimenticano i principi della comprensione e della solidarietà, ci si reputa diversi, cioè migliori, e si considerano gli altri, i reprobri, come non appartenenti alla stessa realtà, alla stessa umanità di cui tutti siamo parte.

Angioletta Giuffré

SI TORNA A SCUOLA



È dato certo che fra gli adulti detenuti la percentuale di analfabetismo e semianalfabetismo è di gran lunga superiore che nella società esterna. Raffrontando dati Istat recenti riferiti a tutta la popolazione italiana, rilevata secondo il titolo di studio con la popolazione carceraria (oltre 55.000 reclusi), seppure questa sia fluttuante, si può infatti affermare tranquillamente che sono in numero proporzionale almeno doppio i detenuti privi di licenza elementare e licenza media fino ad arrivare a percentuali del tutto insignificanti di diplomati e laureati reclusi, in contraddizione con la tendenza evolutiva esterna.

Le cause di tale situazione sono fin troppo ovvie e non staremo qui ad analizzarle. Ci basta per il momento sottolineare quanto possa essere stretto il rapporto tra istruzione e devianza in genere, quanto importante ancora oggi è combattere il fenomeno della dispersione scolastica nella età dell'obbligo e negli anni immediatamente seguenti. Su questi anni immediatamente seguenti all'adolescenza spesso ritroviamo, in qualche misura, esempi di devianza nelle carceri minorili e successivamente negli istituti penitenziari.

Da qui i compiti assegnati ai corsi di scuola elementare e media funzionanti negli istituti penitenziari e sottolineati dalla circolare congiunta del Ministero della Pubblica Istruzione e del Ministero di Grazia e Giustizia — la n. 253 del 6 agosto 1993 — nella quale si afferma che «l'istruzione costituisce momento essenziale del processo penitenziario e consente di dare concreta attuazione al precetto costituzionale che pone la rieducazione del detenuto quale finalità e contenuto primario della sanzione penale». La citata circolare continua ribadendo che l'organizzazione dei corsi di scuola elementare e media rivolti ai detenuti acquista una forte valenza ai fini del loro recupero sociale e della realizzazione del diritto allo studio.

È opportuno ricordare che i corsi sono garantiti anche con un numero minimo di partecipanti e che sono ammessi detenuti anche in possesso di titolo di studio (analfabetismo di ritorno) e che, per quanto concerne i programmi didat-

tici, occorre conferire ad essi maggiore ampiezza e flessibilità introducendo discipline ed attività, che sino ad oggi non sono contemplate in quelli tradizionali.

Ancora la circolare n. 253 richiama i docenti dei corsi ad una adeguata conoscenza dell'organizzazione e del funzionamento dell'istituzione carceraria, così da consentire loro di interagire con gli operatori interni integrando la specificità dell'azione educativa con lo scopo più generale di recupero sociale.

Le attività didattiche di quest'anno

Tutto ciò premesso e facendo tesoro della esperienza maturata negli anni precedenti, bisogna rilevare la piena partecipazione dei docenti e degli alunni delle scuole elementari e medie interne alle attività generali di trattamento nella Casa circondariale di Enna, con risultati soddisfacenti, dato il congruo numero di licenziati sia nelle elementari che nelle medie.

In questo anno scolastico le attività prendono l'avvio, come di consueto, da incontri e confronti tra gli operatori della Casa circondariale (direttore, educatori, polizia penitenziaria, etc.) e docenti al fine di procedere ad una valutazione comune della realtà di partenza che, questa sì, può variare di anno in anno data l'estrema mobilità dell'utenza nell'istituto ennese (non ci sono di norma detenuti con pene superiori a tre anni o, se ci sono, si trovano in attesa di giudizio e quindi impegnati in processi di appello; avvengono frequenti trasferimenti, liberazioni e relativi avvicendamenti).

Questa situazione, obbliga ad una programmazione basata su criteri di forte flessibilità, individualizzazione, continui adattamenti e, soprattutto, ancora una volta, rapportata a programmi brevi di limitata durata che possano consentire anche la effettuazione di esami in corso d'anno attraverso le prove di accertamento di cultura o, come nel caso dell'anno scorso, la preparazione da esterni per gli esami di licenza media di detenuti, sottoposti a regime penitenzia-

rio differenziato, perché imputati per associazione mafiosa, conclusasi con il conseguimento della licenza media come privatisti da parte di ben sette detenuti.

Anche quest'anno sono stati individuati tre gruppi di livello nella sezione maschile per detenuti che godono del trattamento normale ed una pluri-

classe per i detenuti sottoposti a trattamento differenziato (416 bis) nonché una pluriclasse nella sezione femminile. Per la formazione delle classi si procederà ad una attenta analisi della situazione di partenza, predisponendo prove di accertamento dei livelli di soglia.

Gli alunni vengono ripartiti sulla base dei prerequisiti accertati. Nel primo gruppo sono inseriti gli analfabeti e semianalfabeti ai quali viene impartito un insegnamento il più possibile ravvicinato ed individualizzato, volto a colmare le lacune di base, nel secondo gruppo sono inseriti i semianalfabeti e analfabeti di ritorno anche in possesso di licenza elementare. Il terzo gruppo è inizialmente formato da alunni extracomunitari o comunque stranieri con alcune presenze di detenuti italiani al fine comunque di favorire l'integrazione ed evitare ghettizzazioni.

Data la positiva esperienza dello scorso anno, vengono ammessi, così come del resto consentito dalla circolare ministeriale citata, alunni in possesso di licenza elementare, soprattutto nel corso che funziona nella sezione maschile a trattamento differenziato (ex art. 416 bis), mirando, se ne sussistono le condizioni, ad esami da privatisti per il conseguimento della licenza media, dato che in quella sezione non esiste un corso apposito.

La situazione statistica generale ad inizio dell'anno scolastico consente l'attivazione dei cinque corsi previsti, essendo presenti nella Casa circondariale di Enna 11 detenuti nella sezione maschile differenziata non in possesso di licenza elementare, 22 detenuti tra italiani ed extracomunitari sprovvisti di titolo di studio e 8 donne reclusi nella sezione femminile.

Come di consueto, si tende ad instaurare un rapporto molto stretto con gli insegnanti dell'unico corso di scuola media funzionante nella sezione maschile di detenuti comuni. È comunque opportuno stabilire un raccordo tra i corsi di scuola elementare e quelli di scuola media articolato attraverso la definizione concertata di un percorso formativo integrato rispondente alle esigenze di una popolazione detenuta adulta.

Attività complementari

Premesso che gli insegnanti di scuola elementare, a differenza di quelli di scuola media ad esempio, che mutano di anno in anno, ma anche di altri operatori della Casa circondariale, che sono soggetti a precarietà come gli agenti di polizia penitenziaria o gli educatori, psicologi, assistenti sociali (per i quali spesso il rapporto si interrompe a causa di trasferimenti), a differenza anche della figura del cappellano del carcere, che ad Enna non si riesce ormai da alcuni anni ad assicurare in forma stabile (abbiamo dovuto registrare ben cinque cappellani in soli due anni); a differenza delle diverse figure che comunque rivestono un ruolo istituzionale, gli insegnanti elementari costituiscono invece ormai un gruppo stabile e costante di intervento educativo a largo raggio nella casa circondariale di Enna.

Ad essi, pertanto, si fa naturalmente riferimento per tutte le iniziative promosse meritoriamente dalla direzione dell'istituto, tendenti ad un migliore trattamento e alla rieducazione del detenuto, anche perché certamente più liberi da vincoli, appunto, istituzionali, capaci di creare un qualche distacco nel rapporto con il recluso.

Ciò detto, si spiega la partecipazione diretta e in qualche caso la promozione di iniziative da parte degli insegnanti di concerto con i detenuti tutti, a prescindere talvolta dalla iscrizione al corso di scuola elementare. Vanno perciò intensificate le seguenti attività complementari, tendenti alla formazione ed alla creazione di un migliore ambiente educativo:

— La redazione del nostro periodico «Tam Tam», che si rivela sempre più un mezzo di grande utilità per favorire il rapporto fra i reclusi, fra questi e gli altri operatori interni, ed uno dei pochi validi veicoli di comunicazione verso l'esterno. Il giornale, che esce ormai da alcuni anni, con cadenza più o meno bimestrale, deve diventare ancora di più lo specchio della vita reale del «pianeta carcere» attraverso una maggiore e più convinta partecipazione nel sentirlo *strumento proprio* da parte soprattutto dei detenuti ma anche degli operatori della polizia penitenziaria, degli educatori, del personale sanitario, di assistenti sociali e di psicologi. Tale partecipazione può portare in breve tempo all'aumento del numero delle pagine di «Tam Tam» ed ad una più ravvicinata uscita tra un numero e l'altro. Tutti gli insegnanti, anche al di fuori dell'orario di servizio, partecipano alla redazione del periodico.

— L'organizzazione e la cura della biblioteca interna, recentemente rinnovata nei locali e arricchita di nuovi libri. In questo anno scolastico, in particolare, si vuole riuscire a completare la

catalogazione e la classificazione bibliografica per autori ed argomenti, istituire un servizio efficiente di informazione agli utenti anche attraverso l'uso di strumenti informatici e schede monografiche e, soprattutto, assicurare l'apertura giornaliera dei locali della biblioteca, in accordo con la direzione dell'istituto, permettendo un migliore accesso ai libri da parte di tutti i detenuti senza intoppi burocratici o formalismi. Sarà formato, a tale proposito, un comitato di direzione della biblioteca, del quale faranno parte anche due insegnanti. La biblioteca, potrà essere la sede naturale di incontri di natura culturale con i detenuti nelle diverse occasioni, come l'uscita di un nuovo libro, per esempio, o, come nel caso dell'anno scorso, con il dibattito per l'anniversario della strage di Capaci, che si è tenuto nella sezione femminile e che si potrebbe mantenere come permanente negli anni seguenti o, comunque, in qualsiasi occasione che possa offrire spunti educativi di rilievo. Ciò vale anche per l'emoteca per raccogliere i quotidiani e le riviste che arrivano al carcere.

— L'animazione, in genere, con particolare attenzione alle attività teatrali, che già negli anni precedenti hanno registrato notevoli successi, con la formazione di una vera e propria compagnia teatrale interna e la messa in scena di una commedia interamente scritta e interpretata da detenuti. Tali attività, il cui valore formativo è ufficialmente riconosciuto oggi dal Ministero della Pubblica Istruzione, con la recentissima circolare del settembre 1955, sono riprese e incentivate anche nel corso del presente anno scolastico, integrandole con altri momenti di socializzazione già previsti, come il Karaoke, una sorta di «corrida» etc.

Quest'anno, nell'intento di dare maggiore razionalità e stabilità alle iniziative di questo tipo, sarà istituito un laboratorio permanente di drammatizzazione, con la presenza periodica di due insegnanti e un gruppo di detenuti, che cureranno i vari aspetti delle rappresentazioni, dalla regia alla scenografia, ai costumi, alle musiche etc.

— Il Cineforum settimanale, che sarà riproposto con la proiezione di films selezionati dagli insegnanti, che offrano motivi di interesse generale e favoriscano la capacità critica personale, nonché il dialogo e la socializzazione.

— Le attività sportive consentite dalla struttura e dalle attrezzature esistenti, ed in particolare la pratica del calcetto, che trova molta disponibilità nella popolazione detenuta prevalentemente in quella più giovane e che può essere di grande importanza per la salute fisica, la convivenza e il rapporto fra detenuti, e fra questi ed eventuali formazioni esterne.

— La terza edizione del Concorso di

poesie «Rime dal carcere», che ha riscosso un buon successo nelle precedenti tornate ed una notevole partecipazione dei detenuti.

— L'avvio di un percorso di interazione con i corsi professionali funzionanti nell'istituto e con gli enti locali, per promuovere uno strumento associativo (quale potrebbe essere una cooperativa di detenuti) che guardi al grave problema del lavoro a fine pena, per assicurare il pieno reinserimento di chi ha sbagliato nella società civile.

— La promozione di particolari iniziative (come il proficuo corso per gli operatori sulle tossicodipendenze svolto l'anno scorso) su problematiche dell'igiene, della droga e dell'Aids.

L'obiettivo è di costruire un vero «progetto salute», di enorme importanza nell'attuale situazione delle carceri italiane, in accordo e in collaborazione con gli altri operatori penitenziari.

Sono queste ed altre le attività da svolgere nel corso del presente anno scolastico, tutte tese a creare un migliore ambiente educativo unitamente al lavoro più propriamente didattico, che in ciascuna di esse dovrà trovare gli spunti formativi opportuni, le coincidenze e l'integrazione con il programma curricolare del gruppo classe e individuale degli alunni iscritti.

Valutazione

Le verifiche verranno effettuate mediante prove scritte e orali e con l'ausilio di tests e questionari. Ciò per controllare gli esiti del processo di insegnamento-apprendimento in relazione agli obiettivi eventualmente raggiunti da ciascun alunno, agli interessi e alla partecipazione dimostrata, alla adeguatezza e alla efficacia dell'intervento educativo, ai risultati sul piano della formazione umana e culturale generale.

Non si può prescindere, naturalmente, dalla particolarità del luogo che ospita la scuola, dalle possibili situazioni personali contingenti, non rare per il detenuto-alunno (quindi saranno evitati giudizi e valutazioni legati ad un solo momento della partecipazione scolastica come quello dell'esame finale) e si guarderà, invece, più alla qualità complessiva dell'*itinerario* della presenza di ogni singolo alunno nelle varie attività.

Questa impostazione metodologica mira alla realizzazione di una precisa attività di orientamento da intendere come processo formativo attraverso il quale gli alunni possono acquisire chiavi di lettura della realtà che li circonda, anche in funzione di scelte più consapevoli sul piano scolastico e su quello professionale, in vista del loro reinserimento sociale.

Gli insegnanti elementari

SALUTE E SICUREZZA NEL LAVORO PENITENZIARIO

Le patologie più incidenti

Esaminando il metodo di lavoro e le attività lavorative nella Polizia penitenziaria nella Casa circondariale di Enna, si riscontra, soprattutto, accumulo da eccesso di stress per turni lavorativi diversificati che può portare a fatica acuta, in senso cumulativo ma smaltibile nel tempo, ossia con il riposo tra un turno e l'altro.

La fatica acuta può essere causa di calo di attenzione, di inefficienze momentanee, ma anche di emergenze gravi. Meno probabile la fatica cronica, se vengono rispettati i tempi di recupero; occorre però una verifica non effettuabile in tempi brevi. Di grosso interesse è la valutazione dell'infermità dipendente da causa di servizio e da malattia professionale.

Il confronto tra il regime di tutela degli eventi protetti perché dipendenti da causa di servizio, e il regime assicurativo degli infortuni sul lavoro e malattie professionali (che si fonda sul rischio professionale) evidenzia i perduranti difetti di tutela del sistema assicurativo rispetto a quello vigente per le lesioni o infortuni dipendenti da cause di servizio. Difatti quest'ultimo è più ampio rispetto a quello assicurativo vigente, sia per la tutela sia per le prestazioni.

Eccezione fa l'istituto della revisione stabilito per un periodo non superiore a cinque anni (concesso per le cause di servizio), che può essere esercitato più volte, per il carattere spontaneamente evolutivo di molte malattie professionali. Le cause di servizio devono essere analizzate secondo i seguenti elementi: fatto, infermità, nesso di causalità (di cui si ricorda la definizione e la

particolare normativa di legge).

Il compito del medico deve essere indirizzato a ridurre la morbosità mediante modifiche dell'ambiente lavorativo, e non a limitare le conseguenze delle forme traumatiche, a contenere i casi di disadattamento psicologico (l'uomo adatto al posto adatto).

La salvaguardia della salute nella forza di polizia penitenziaria si configura problema complesso, di soluzione non facile, ma è favorita dal fatto che la popolazione di questa forza è costituita da giovani sani, robusti, anche se costretti a vivere in ambienti lavorativi che contengono noxae morbose ad azioni più incisive e vulneranti. Pertanto sarebbe opportuno richiedere interventi differenziati nell'arruolamento e addestramento di maggiore interesse medico e attività all'interno dell'istituto con informazione e comunicazione da parte dei medici.

Analizzando i vari fattori fisici (rumori, vibrazioni), psico-sensoriali (illusioni e disorientamento), psico-emozionali (tensione psichica continua), stress emozionali frequenti, fatica operativa, che costituiscono il carico di lavoro del poliziotto penitenziario.

Analizzando infermità dipendenti da causa di servizio da cui è affetto il personale di Polizia penitenziaria della Casa circondariale di Enna, si può evidenziare come i due gruppi principali di patologie riguardino l'apparato osteoarticolare e l'apparato digerente, in ordine di priorità a breve distanza l'una dall'altra, seguite dalle patologie delle alte e basse vie respiratorie.

In percentuali nettamente inferiori sono le patologie cardiache, neuropsi-

chiatriche, otorinolaringoiatriche e vascolari periferiche.

Analizzando il grafico, si osserva come la patologia più frequente sia la gastroduodenite, patologia psicosomatica da collegare allo stress ed al lavoro a turno. Tale patologia è da riconoscere come «disadattamento biologico» all'attività svolta.

Altre patologie presenti nel corpo di Polizia penitenziaria della Casa circondariale di Enna, dovute allo stress sono le seguenti:

Malattie cardiovascolari:

- ipertensione, incidenza C.C. Enna in ragione dell'1%;
- I.M.A. incidenza C.C. Enna in ragione dell'1%;
- nevrosi cardiaca, incidenza C.C. Enna in ragione dell'1%.

Malattie apparato digerente:

- gastroduodenite, incidenza C.C. Enna in ragione del 26%;
- ulcera peptica, incidenza C.C. Enna in ragione del 4%;
- colite ulcerosa o spastica, incidenza C.C. Enna in ragione del 7%.

Malattie neuropsichiatriche:

- nevrosi, incidenza C.C. Enna in ragione del 2%;
- sindrome ansioso depressiva, incidenza CC. Enna in ragione del 6%;
- psicosi schizofrenica, incidenza CC. Enna in ragione dello 0%;
- psicosi maniaco-depressiva, incidenza CC. Enna in ragione dello 0%;
- tossicomania depressiva, incidenza C.C. Enna in ragione dello 0%;
- psicosi presenile, incidenza CC. Enna in ragione dello 0%.

Infezioni in genere:

- rinofaringite, incidenza C.C. Enna in ragione dell'1%;
- sinusite, incidenza C.C. Enna in ragione dell'1,6%;
- otite catarrale, incidenza C.C. Enna in ragione dell'1,6%;
- otite cronica con ipoacusia, incidenza CC. Enna in ragione dell'1%.

Malattie reumatiche e colagenepatie:

— per queste forme patologiche sono da tenere in debita considerazione, oltre al deficit immunitario determinato dallo stress, le strutture vetuste e le numerose aperture presenti nella struttura carceraria. Nondimeno è importante la turnazione lavorativa che comprende l'effettuazione di guardia esterna e sui muri di cinta che sottopone il poliziotto

QUADRO GENERALE DELLE PATOLOGIE INCIDENTI NEL PERSONALE DI POLIZIA PENITENZIARIA

Patologie	Casi %
Colite spastica	7
Sindr. ansioso depressiva	12
Bronchite	11
Gonoartrosi bilaterale	7
Cervico artrosi	10
Lombosciatalgia	8
Insufficienza coronarica	1
Gastroduodenite	26
Otite catarrale	3
Rinofaringite	1
Sinusite	2

QUADRO COMPLESSIVO DELL'INCIDENZA PATOLOGICA SU SISTEMI ED APPARATI

Patologie	Incidenza in %
Patologie osteoarticolare	48
Patol. dell'apparato gastrointestinale	39
Patol. del sistema nervoso	14
Patol. dell'apparato respiratorio	11
Patol. dell'apparato otorinolaringoiatrico	5
Patol. dell'apparato cardiovascolare	7

Agg. al 1 settembre 1995

penitenziario a tutte le intemperie e le mutazioni climatiche e repentine che si hanno nella città di Enna.

Le malattie reumatiche e le collagene, presenti nel corpo di Polizia penitenziaria della Casa circondariale di Enna, sono:

- Artrosi lombare, in ragione del 7,5;
- gonoartrosi, in ragione del 3,5%;
- cervico artrosi, in ragione del 5%;
- lombosciatalgia, in ragione del 4%;
- artrosi metacarpale, in ragione dell'1%;
- artrosi mandibolare, in ragione dello 0,5%;
- artrosi gomito e tibia, in ragione dell'1%;
- spondilosi dorsale, in ragione del 2,5%.

Non si segnalano alla ricerca anamnestica e diagnostica altre patologie collegate allo stress, quali disordini endocrini metabolici (malattie quali diabete mellito, iper ed ipotiroidismo, morbo di Cushing, etc.), allergie, disordini immunitari.

Collegate al tipo di servizio svolto dai poliziotti penitenziari e alle condizioni edili della struttura carceraria, sono presenti altri tipi di patologie quali:

- Bronchiti, in ragione dell'11%;
- varici arti inferiori, in ragione del 2%.

Osservando ancora meglio le incidenze patologiche e sommando le singole patologie in base agli apparati e/o sistemi di appartenenza, si può vedere come il sistema muscolo-scheletrico e

oste articolare sia il più colpito con una percentuale di incidenza in ragione del 21,5% seguito dall'apparato digerente con una incidenza in ragione del 18,5%, nonostante la gastroduodenite sia la patologia più incidente in assoluto.

Compito del medico del lavoro, in queste strutture, sarà quello di adeguare le mansioni, in accordo con i dirigenti militari e civili, delle singole unità di personale penitenziario cercando di ridurre le patologie provenienti dallo stress, informare e rendere edotti i poliziotti penitenziari sul vestiario, sull'alimentazione, e sottoporli a visite periodiche di controllo che la legge impone almeno tre volte l'anno.

Eduardo Campione

DA «REBIBBIA» CON AMORE

Carissima dottoressa, le invio tre scritti di una detenuta di Rebibbia; è una donna di circa quarant'anni che ha scontato più di tre anni di pena. È brasiliana. Comportamento ideale, studia con amore, frequenta i corsi regionali di serigrafia, disegno esecutivo, grafica etc.

È stimata da tutti. Il suo estro romantico, che spesso scaturisce dalla solitudine, dalle situazioni, dalla lontananza dei suoi, la portano a mettere giù qualcosa di bello, di armonioso, di forte.

Le mando questi scritti per il giornalino «Tam-Tam», con preghiera di mandarne una copia all'interessata.

Chissà, forse potrebbe servire da incoraggiamento per iniziare una relazione epistolare con qualcuna di Rebibbia.

Spero ad Enna vada tutto bene. Saluti ai suoi, con affetto

Lina Modica



VITA

Ci sono giorni in cui non c'è lo spazio per il rimprovero.
 Ci sono giorni che spuntano come oggi che vivi perdendo il tempo.
 Ci sono giorni nei quali senti solitudine e cerchi un amico.
 Ci sono giorni che il cuore si rallegra, e vola alto.
 Ci sono giorni che non puoi dimenticare,
 che sono rimasti sempre assieme a te.
 Ci sono giorni che lasciano nel passare un sorriso.

Mirta Cocinha

LUNA

Oh notte, sempre bella e sempre antica, notte piena di mistero, colma di tanta pace. Tutto intorno è tacito e sereno.

In questa tiepida notte, notte di primavera malinconica, abbiamo una invitata al nostro rito pagano...

Fra gli astri innumerevoli è lei... È lo splendore d'una luna maestosa che sorge brillante e solenne come una regina.

È lei che ci invade e s'impossessa dei nostri corpi febbricitanti.

È lei che ci strega col suo flusso d'amore.

È lei... fedele testimone del nostro impetuoso appuntamento d'amore.

Mirta Cocinha
 Roma, maggio 1995

RIFLESSIONI SUL TEMA DELLA SOLITUDINE

L'intelligenza dell'uomo può sviluppare una sofisticata tecnologia per comunicare con i suoi simili in qualsiasi luogo e momento. Quello che però non riesce a trovare, è una spiegazione valida e una soluzione all'innegabile solitudine che accompagna l'individuo fin dall'inizio dell'umanità.

Attraverso le culture e le diverse religioni si cerca di mitigare questa sensazione di vuoto emotivo, e anche di poter capire le radici di questo stato.

A volte, pur essendo circondati delle persone care (genitori, figli, amici), lo stato d'animo cade dentro una spirale

discendente in cui la malinconia travolge, coprendo come un velo la spontaneità e pure la freschezza dei pensieri.

Con tutti i mezzi immaginabili di comunicazione a disposizione, l'uomo impercettibilmente continua ad isolarsi. Sebbene la vita mondana e i circoli sociali stimolino le nuove conoscenze, il vero contatto umano, la vicinanza reale ed emotiva fra le persone, con l'interesse autentico della solidarietà, sembrerebbe di creare un'atmosfera di dubbi e reticenze come di fronte a situazioni sconosciute e perciò inaffidabili.

È più semplice guardare che partecipare ad un gioco; è ovvio che nessuno vuole essere lo sconfitto, ma il vincente pure ha rischiato, questa volta ce l'ha fatta, e si porta con sé la vittoria. Paradossalmente la conquista sarebbe l'essere riuscito a combattere contro la corazza delle difese, che negli ultimi tempi la società ha sviluppato, nella corsa sfrenata di mettersi al riparo dalle delusioni.

L'uomo pur cercando di condividere stati d'animo, problemi, momenti piacevoli, nel frattempo, stanco, si racchiude nell'isolamento. La tranquillità spirituale e i valori morali si alimentano e si fortificano nella meditazione, nel rivisitare nella coscienza gli errori e le conseguenze.

Riconsiderare in solitudine i propri atti, porta ad accettare che siamo noi stessi, fonte inesauribile di tenacia. La voglia di ricominciare e di non cedere alle avversità, trova nei momenti di solitudine l'attimo in cui la riflessione affonda nel più intimo dell'essere e risale piano ma perseverante e sicura alla ricerca della reazione tacita e coraggiosa ai dubbi precedenti, diventando luce, guida verso la serenità.

Mirta Cocinha

UNA CORRIDA TUTTA PER NOI

Se pensiamo alla «Corrida» televisiva, invenzione di lungo successo del presentatore Corrado, quella che si è tenuta ad Enna nella Casa circondariale e che ha avuto per protagonisti i detenuti, può definirsi una puntata speciale con molti «concorrenti» di buon livello, un pubblico che ha partecipato rimanendo tuttavia addirittura più composto di quello che vediamo nella popolare trasmissione Tv.

I fortunati ingredienti della formula della «Corrida» sono stati ripresi tutti, riuscendo a confezionare uno spettacolo gradevole che ha permesso ai detenuti delle sezioni maschile e femminile di trascorrere alcune ore di divertimento e socializzazione.

Non tutto, per la verità, è stato improvvisato. Grazie alla disponibilità di un gruppo di detenuti e agli insegnanti di scuola elementare, lo spettacolo è stato preparato alcune settimane prima. Tutto è stato provato e riprovato. Alla fine, dunque, il risultato non poteva mancare. Bravo il presentatore, l'instancabile Alfio Rapisarda, animatore anche del gruppo teatrale; brave le vallette che, sebbene ben truccate, lasciavano intravedere le gambe pelose (si

trattava infatti di maschi: Marco Marino e Michele Nicosia); bravo il tecnico del suono, Febbronio Fagone, che ha poi vinto da cantante il primo premio.

Uno spettacolo ben riuscito, dunque, che ha convinto tutti e che dimostra ancora una volta che anche le cose leggere possono essere fatte bene se dietro c'è preparazione e cura dei particolari, se il tempo a disposizione (e il tempo è l'unica cosa che certamente in carcere non manca) viene utilizzato proficuamente.

I *talenti sconosciuti* sono stati prevalentemente canori, anche se qualcuno ha improvvisato barzellette (Calogero Di Vita) o suonato la fisarmonica (Giuseppe Virzi) nei momenti di intervallo (o della pubblicità, come si direbbe oggi).

La vera gara d'altronde era appunto per le canzoni, preparate oggi più agevolmente con il Karaoke, e la votazione mi-

Alla fisarmonica il maestro
Giuseppe Virzi

PARTECIPANO
CON BARZELLETTES
Calogero Di Vita, Totò Benfante e
Paolo Cassaro.
Cantano Rosa Forte
e Caterina Giurindano

IL TUTTO DIRETTO DAL

Dream Team

«Sole a scacchi»

Alfio Rapisarda, Nuccio Fagone, Rita Sabatino, Ida Ardicca e Flora Carrelli

PARTECIPANTI:

Angelo Tegano, Montagne Verdi
Vincenzo Messina, Che sarà
Leonardo Basilicò, Vita spericolata
Salvatore Benfante, Tanta voglia di lei
Giuseppe Cassaro, Attenti al lupo
Pietro Pellegrino, Buonanotte fiorellino
Vito Genco, Margherita
Orazio Ternullo, E tu
Nuccio Fagone, Azzurro

PRESENTA Alfio Rapisarda
con la partecipazione straordinaria
di Valeria Marini (Marco Marino)
Ambra (Michele Nicosia)

sta (pubblico e insegnanti dei corsi professionali) ha consacrato i tre vincitori.

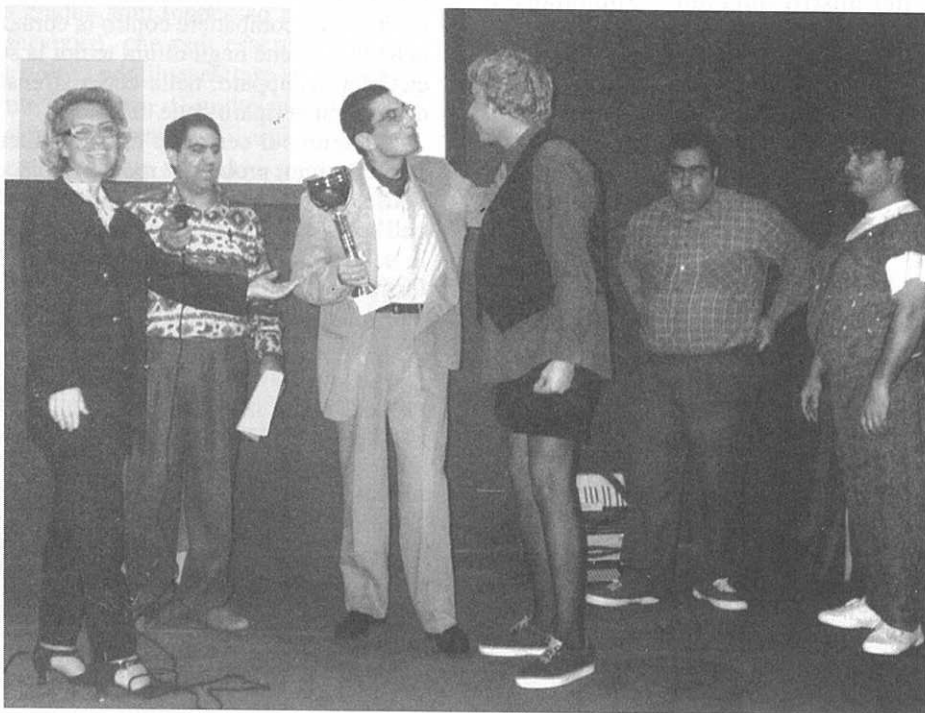
Primo classificato con la canzone «Azzurro» è risultato Febbronio Fagone, che ha commosso tutti, dichiarando subito dopo la premiazione che nella vita non aveva mai vinto niente e che doveva venire in carcere per vincere qualcosa! A lui, come a tutti gli altri, auguriamo di vincere anche nella vita. Al secondo posto ex-aequo Vito Genco e Orazio Ternullo rispettivamente con le canzoni «Margherita» e «E tu». I premiati hanno ricevuto dalla dottoressa Blanca, direttore dell'istituto, una coppa offerta dall'Azienda Provinciale per il Turismo di Enna.

Tutti gli altri? Bravi e simpatici, come i palermitani Salvatore Benfante e Giuseppe Cassaro e in genere un po' tutti quelli che si sono esibiti (Pietro Pellegrino con «Buonanotte fiorellino», Vincenzo Messina con «Che sarà», Leonardo Basilicò con «Vita spericolata», Angelo Tegano con «Montagne verdi»).

Da segnalare il coraggio di Rosa Forte e Caterina Giurindano, detenute che non avevano nemmeno provato e che tuttavia sono andate allo sbaraglio — fuori concorso — cantando senza accompagnamento musicale, «a cappella». Grazie anche a loro.

L'appuntamento, come direbbe Corrado, è ora alla prossima puntata. Sarà certamente migliore della prima e non ci saranno soltanto e soprattutto cantanti ma — perché no? — anche imitatori, fantasisti, attori e musicisti e anche le donne della sezione femminile.

Prepariamoci dunque: quando le cose riescono vanno replicate.



Tutti in scena e una coppa al vincitore

Salvatore Salerno

L'EMOZIONE DEI PREPARATIVI

Quando è arrivata la notizia che potevamo dare il via ai preparativi di questa manifestazione, ne sono stato entusiasta. Anzi, quando Alfio Rapisarda, che passava per le stanze a cercare potenziali partecipanti, mi chiese se fossi disposto a dargli una mano, accettai molto volentieri, perché avrei avuto la possibilità di stare a contatto con microfoni, fili, amplificatori e soprattutto con la musica, una delle mie passioni.

Durante le prove c'era nell'aria molta paura di sbagliare e in noi una grande timidezza. Con Alfio e le insegnanti abbiamo cominciato a mettere in scena lo show. A me tremavano le gambe, altri saltavano intere frasi, scambiavano una parola con un'altra. Anche per me era la prima esperienza. Non avevo cantato mai, tranne che sotto la doccia o in qualche concerto a squarciagola, e ascoltando la mia voce, mi è sembrata molto stonata (e forse lo è davvero).

Dopo qualche prova, ho tuttavia capito che c'era gente molto più stonata di me, come mi hanno confermato i miei compagni. Già si cominciavano a fare i primi pronostici, che davano Genco con «Margherita» super-favorito e a lottare per il secondo e terzo posto c'ero io con «Azzurro» e un altro mio compagno di stanza, Orazio Ternullo, con una bellissima canzone: «E tu» di Claudio Baglioni.

Gli altri erano considerati discreti, tranne l'eccezione, che poi, come al solito, c'è stata.

Tutti noi, abbiamo aspettato, come programmato, la partecipazione delle nostre compagne detenute.

Tornando allo *show*, se così lo vogliamo chiamare, in assemblea con Alfio Rapisarda, le signore Rita, Ida e Flora, decidemmo la scaletta, le posizioni da tenere, i posti a sedere, senza lasciare niente al caso. Poi con Alfio è bastato uno sguardo per capirci.

Le insegnanti, nelle prove, non ci avevano dato tregua: ad ogni canzone c'era sempre il loro coro di voci, ma se chiedevamo loro di cantare, la risposta era sempre secca e decisa: «No», ed anche perfettamente intonata in tre. Alla fine siamo riusciti a farle cantare. Questo piacere siamo stati in pochi a provarlo e con non pochi convincimenti: la signora Ida si è cimentata nella «Canzone del sole» di Battisti, che mi è sembrato uno dei suoi brani preferiti. Le ho dato 9 per l'interpretazione e per la

scelta del brano. Per la signora Rita che ha cantato un brano che la riportava indietro nel tempo e le procurava grosse emozioni, non vi dico l'interpretazione! Il voto è stato 8. Infine 10 alla signora Flora, una vera *star*, perché ha cantato con sicurezza e senza far trasparire un minimo di timidezza. Si vede che viene dal teatro!

Febbronio Nuccio Fagone

UNA PARTECIPAZIONE A SORPRESA

3 ottobre 1995. Le detenute della sezione femminile siamo state invitate ad assistere allo spettacolo della «Corrida», al quale partecipavano come concorrenti i detenuti del maschile. Hanno interpretato il ruolo di cantanti con molta simpatia, facendo divertire tutti.

Sono stati tutti molto bravi. Lo scopo degli organizzatori era quello di farci passare qualche ora diversa dal solito, e di farci dimenticare i nostri problemi giudiziari. Ci sono riusciti in pieno. Tutti siamo stati presi dall'euforia di cantare, tant'è vero che, quando hanno chiesto se qualcuna della sezione femminile voleva cantare, sono stata la prima a salire sul palco, assieme a qualche altra compagna. Ho cantato una canzone molto allegra e credo di essere riuscita a contribuire al divertimento. Ho provato una bella sensazione.

Mi sentivo orgogliosa di avere dato il mio contributo nel fare dimenticare per qualche minuto il luogo dove tutti noi detenuti ci troviamo.

Rosa Forte

Canzuni tristi

Mi manca 'na casa,
mi manca 'nu figghiu,
mi manca l'amuri,
ca è luntanu.
E iu mi ni staiu ni 'sta cella...
Chi possu fari?
Scrivu e cercu di cunsulari
sti cori luntani,
ca tantu vogghiu beni.
Ma dint'u me cori
c'è nu duluri,
ca sulu si stammu 'nsemmula,
mi pò passà...

Caterina Giurintano

UN CONCERTO DI MUSICHE DA PIANO BAR, PER SOGNARE

Il 16 ottobre per noi detenute della sezione femminile c'è stata una bella improvvisata: mentre eravamo impegnate in altre attività, siamo state chiamate a partecipare a una manifestazione canora.

Abbiamo trovato nella sala polivalente in mezzo agli strumenti musicali, un giovane, il signor Claudio Moscato, che ci ha intrattenute con la sua voce melodica, facendo un *collage* di brani antichi e moderni. Applauditissimi sono stati i brani da noi richiesti, che ci hanno riportato indietro con la mente, facendoci riaffiorare qualche bel ricordo trascorso. Addirittura c'è stata una nostra compagna che si è esibita cantando un'insolita vecchissima canzone umoristica, che ha provocato in noi tanta ilarità.

Altre compagne hanno richiesto un brano di Vasco Rossi, ma il momento più emozionante è stato quando il signor Claudio ha cantato «My Wy» di Frankie Sinatra. Eravamo emozionatissime e avremmo voluto che quella magica atmosfera che si era creata non avesse avuto mai fine!

Un grazie di vero cuore va alla nostra direttrice, che con le sue meravigliose iniziative, fa sì che la nostra carcerazione sia in qualche modo allietata da questi piccoli, ma piacevoli diversivi. Ringraziamo inoltre il cantante che ha voluto regalarci quest'ora piacevole mostrandosi gentile e disponibile nei nostri confronti. Ci auguriamo che questi piacevoli intrattenimenti possano aver luogo più spesso.

Le detenute

TAM TAM

Reg. 77 - 22-4-1991 Tribunale Enna
Aut. Ministeriale n. 596613/7.7b/90

Direttore responsabile
Agata Blanca

Coordinatori:
Leli Mazzone, Rita Sabatino,
Salvatore Salerno

Collaboratori:
Angioletta Giuffré, Gina Monica,
Francesca Corrao, Maria Rizzo

Redattore interni:
Anna Monteleone, Francesco Pesacane,
Rosa Forte, Alfio Rapisarda

PARTECIPAZIONE ALLA MOSTRA DELL'ARTIGIANATO ENNESE

Alla mostra dell'artigianato tenutasi alla Galleria Civica di Enna il 30/9/95, la sezione femminile della Casa circondariale di Enna ha partecipato con lavori all'uncinetto e con manufatti serigrafati.

La preparazione è stata attenta e scupolosa. Tutte noi ne siamo state coinvolte con grande entusiasmo, anche perché abbiamo avuto l'opportunità di stare insieme e di trascorrere con più allegria questa parentesi dolorosa della nostra vita. Per qualche momento abbiamo così dimenticato i problemi che giornalmente ci assillano.

I docenti del corso di serigrafia ci hanno aiutato nella preparazione di quadri e magliette con stampe multicolori. Alcune hanno invece preparato centrini e quadri lavorati con cotone all'uncinetto. Tutti i nostri lavori sono stati esposti in uno stand allestito appositamente per noi.

L'attenzione dimostrata dalla gente

verso le nostre produzioni ci fa capire che non siamo sole; ci fa sentire che non siamo emarginate. Il nostro scopo è stato, difatti, quello di dimostrare che, anche se rinchiusi, siamo parte della società, e che vogliamo sperare in un nostro prossimo reinserimento nel sociale.

Ci sentiamo in dovere di ringraziare innanzitutto la dottoressa Agata Blanca, che ha favorito la nostra partecipazione.

Ringraziamo anche le signore dell'Innerweel per il loro contributo di materiale e la signora Salvatrice Messina, assistente volontaria, per il tempo che ci ha dedicato e per il suo sostegno morale.

Un particolare ringraziamento ai docenti del corso di serigrafia per il loro valido contributo di professionalità. Noi tutte ci auguriamo di potere al più presto partecipare a qualche altra iniziativa del genere.

Quelle della sezione femminile

Una lettera di ringraziamento alle socie del Club Service Inner Weel di Enna, che hanno contribuito collaborato alla Mostra dell'artigianato.

Enna, 9 settembre 1995

Carissime amiche dell'Inner Weel, appena ricevuta la notizia del vostro generoso gesto di solidarietà, ne ho subito informato le interessate. La risposta è stata immediata.

Ve la invio così come è, con qualche imperfezione stilistica (comprensibile) ed anche con tutto il calore che ne promana.

Non avevo dubbi sulla vostra sensibilità, della quale, anche questa volta, avete dato chiara prova.

Ve ne sono personalmente grata.

Agata Blanca

A tutte le socie dell'Inner Well di Enna

Gentilissime signore, abbiamo appena saputo del vostro concreto interessamento nei confronti di noi detenute, e ciò ci riempie il cuore di gioia.

È meraviglioso pensare che voi avete a cuore il nostro problema su come trascorrere il tempo in questo luogo, in cui l'apatia regna sovrana. Il vostro pensiero fa sì che per noi le giornate siano meno penose del solito, infatti facendo questi lavori riusciamo a tenere la mente occupata; il nostro impegno è al massimo, perché vogliamo che i vostri sforzi nell'aiutarci siano ampiamente ricompensati.

Abbiamo ancora vivo nei nostri cuori il ricordo di quei centrini preparati in occasione della festa della mamma per i nostri compagni, un'iniziativa possibile solo perché voi ci avete aiutato, e avete fatto in modo di farci riunire assieme ai nostri cari, al di fuori delle sbarre. Questi sono e rimarranno ricordi impressi nei nostri cuori, e ve ne saremo riconoscenti in eterno.

Ringraziandovi ancora, ci auguriamo di potervi rivedere al più presto, per avere la possibilità di ringraziarvi personalmente, per tutto quello che fate per noi.

Un affettuoso ringraziamento va principalmente alla dottoressa Agata Blanca, per averci dato l'opportunità di conoscere delle persone meravigliose come voi.

Con affetto Anna Monteleone, Rosa Forte, Francesca Bossi, Giuseppa Di Prossimo, Caterina Giurintano, Angela Ficuzza, Mbarfa Zoubhir, Maria Lo Grande, Giusi Mazzarello

Creatività e stile



**ESPOSIZIONE
di ARTIGIANATO
dell'ENNESE**

in occasione del
XXV CONGRESSO
DEL GRUPPO SICILIANO

di Otorinolaringoiatria Patologia
Cervico-Facciale, Audiologia
e Foniatria

30 settembre 1995

La manifestazione è cortesemente offerta dalle Ditte intervenute coordinate dalla Dr. Nuccia Blanca e della Prof. Angioletta Giuffrè

Galleria Civica

30 settembre 1995
ore 9.00-22.00

MOSTRA DELL'ARTIGIANATO

Scuola artigiana, Caltanissetta,
Oggettistica in radica;
La Fata, Nicosia, *Ceramiche;*
Di Gloria, Pietraperzia, *Abiti prêt a porter;*
V. Urso, Enna, *Ferro battuto ed ottone artistico;*
Ars et historia, P. Armerina,
Riproduzioni Archeologiche;
Salvatore Greco, Enna, *Bigiotteria fine;*
Monaco, Sperlinga, *Frazzate e tappeti;*
Federcasalinghe, Nicosia, *Pizzi e Ricami;*
Barbagallo, Valguarnera, *Oreficeria d'alta classe;*
Valerio Fonti Minolfi, P. Armerina,
Sculture di pane;
Sergio Cancelliere, Enna, *Pelletterie Lac;*
Filippo Cameli, Enna, *Sculture in legno;*
Casa circondariale, Enna, *Manufatti dei detenuti;*
Az. Agr. M. Gallina & Figli, Nicosia,
Prodotti tipici con degustazione.
Pane del Dittaino *pasticcERIA caratteristica*

Il famoso umorista ennese Umberto Domina ci onora della sua amicizia ed anche di un'affettuosa attenzione per il nostro «Tam-Tam», che d'ora in poi sarà arricchito dai suoi spiritosi e stravaganti «contributi per un'utopia». Un'opportunità in più per i nostri lettori e, per noi, motivo di grande soddisfazione. Un sincero e sentito grazie a nome di tutti, e soprattutto di coloro che non sanno esprimerlo. A.B.

«UT» è un folle esperimento di laboratorio: 32 copie in tutto, destinate ai 20 collaboratori e a 12 «affezionati». Così.

SEAVETE
QUALCOS
ADIBREV
EDADIRE
DITELOA
DESSOOM
-AIPIU'



UT

contributi per un'Utopia

esordio di umberto domina
via pellini,4 20125 milano

UT
rientra
fra i sogni
in astratto

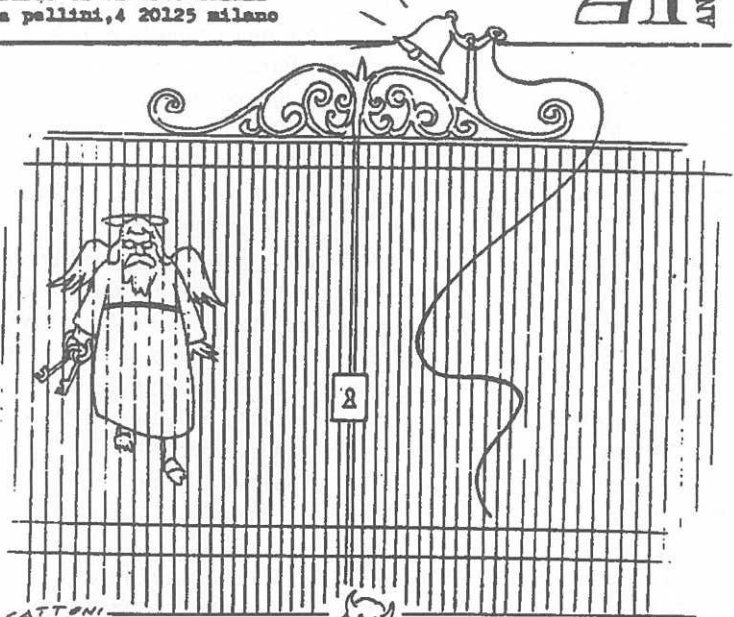
21 ANNO 2

ANCO
Angelo Cotogno

°Chissà cosa pagherebbe quel critico musicale per sapere se gli è piaciuto il concerto.



Mi dispiace che al geometra La Leta piaccia il mio stesso poeta.



CATTANI

Mi lambiccò e rilambiccò, ma per me l'ALAMBICCO è bottiglia un po' secciona che ha passato tutta vita ripiegata su volumi ponderosi a studiare iperacidi e nitrosi.

SERGIO FANTASIA



...con la faccia di chi è già stato a tutti i funerali delle proprie speranze.



UNDER TWENTY

un racconto sotto le 20 righe

Nella cittadina di Nazareth, una bella giovinetta di nome Maria, originaria della famiglia di Davide, era in cerca di prima occupazione.

All'ufficio di collocamento le dissero che in tutta la Palestina non c'era alcuna possibilità. Allora lei indirizzò al Signore questa domanda: "Io, Maria Vergine, figlia di Gioacchino e Anna, non trovando posto in terra, chiedo di essere assunta in cielo. Amen."

La chiuse in busta e la lanciò nel vento. Passarono gli anni, ormai non ci pensava più, quando un giorno di agosto venne assunta. Perché era brava. Ma anche perché aveva santi in Paradiso.

Gaspere Morgione

COME

FORTE
COME UN TORO.
CORAGGIOSO
COME UN LEONE.
ASTUTO
COME UNA VOLPE.
FEROCE
COME UN UOMO.



Mel. X



CONFESSIONE

Da tre anni sono ininterrottamente infedele alla stessa donna.

MIRKO AMADEO

UN TORNEO DI CALCIO DEDICATO AD «ALESSIA»

Per organizzare questo torneo, abbiamo aspettato un po'. Poi, riunitasi la Commissione per le attività sportive, si è potuto cominciare ad organizzare le squadre e i sorteggi degli incontri. Ricordo con piacere che, quando ho terminato di fare il tabellone, dovevamo dare un nome alla manifestazione. Avevamo quasi deciso di intitolarlo a «Fortunato», un giovane calciatore della «Juventus», morto di leucemia, ma ad un tratto come per incanto un'idea è balenata nella mente di qualcuno di noi, che ha detto: «Perché non lo dedichiamo ad Alessia?» Nessuno ha avuto dubbi, è così abbiamo fatto.

Per chi non lo sa, Alessia era la nipote di Padre Joe (il nostro cappellano), una ragazza che è scomparsa tragicamente in un incidente con il suo motorino. Questa storia che Padre Joe ci aveva raccontato qualche giorno prima, aveva commosso noi tutti, e anche se non l'abbiamo mai conosciuta, è entrata dritta nei nostri cuori.

Chiusa la parentesi, torniamo al torneo. In piena regolarità sono stati sorteggiati tutti i giocatori, riuniti nel cam-

po (reparti del piano terra, del 1° piano e del 2° piano).

Dopo le prime battute, ognuno cercava il proprio compagno di squadra. È questa una cosa molto importante, perché si possono avere contatti con gente diversa e si possono allacciare nuove amicizie.

L'11 giugno, si dà inizio alle partite; c'è quasi tutta la popolazione carceraria attorno al campo di gioco e ognuno segue il singolo giocatore o l'intera squadra.

Le partite si svolgono tutte nella massima correttezza, ma con il susseguirsi dei risultati si cominciano già a profilare le favorite, così si gioca con un pizzico di agonismo sportivo in più. Ogni partita diventa più importante della precedente. Per la cronaca, segnalo le squadre che si sono distinte per avere espresso un bel gioco: la *Victor*: Cocuzza cap., Salamone, Ponziano, Renda, Genco e Fardella; e il *Napoli*, il cui capitano non poteva che essere «u paisà» Pesacane, con Ternullo, Sortino, Ruggeri, Ben Ali.

Il tutto sotto un sole cocente, in certi momenti asfissiante, tanto che ad alcuni

manca pure il respiro, ma si resiste fino all'ultimo.

Arrivati verso la fine del torneo, si possono finalmente tirare le somme, cioè *Victor* e *Napoli* giocano per il primo posto e *Real Madrid* e *Juve* lottano per un posto sul podio. È andata in questo modo: *Victor* prima, *Napoli* seconda, *Juve* terza, *Real Madrid* quarta, *Milan* quinta e *Viola* sesta.

Il 20 agosto sono stati assegnati anche gli altri premi, proclamando Genco Vito, miglior capocannoniere, Ben Ali (extracomunitario) miglior portiere per le poche reti subite, e infine (non di poca importanza) la squadra più disciplinata, cioè quella con meno ammonizioni, la *Victor*, capitanata da Natale Cocuzza.

Gli organizzatori del torneo, componenti della commissione disciplinare, sono stati: Giuseppe Saia, Domenico Giannone, Damiano Nicosia. Gli arbitri: Alfio Rapisarda, Paolo Cassaro. E gli organizzatori di tutto il torneo, l'onnipresente Alfio Rapisarda e Febbronio Nuccio Fagone.

Nuccio Fagone

Mare in burrasca

Oh mare meraviglioso,
anche nella tua forza sei stupendo!
Le tue acque non più del bell'azzurro,
ma sono verde grigio.
In lontananza non si scorge
il tuo bel colore trasparente
ma un blu oscuro cupo.
Tu sei uno spettacolo incantevole.
Anche in te la potenza
la grandezza di Dio si manifesta.
Ecco: le tue onde che partono
da molto lontano
con la loro forza si trascinano
e si spingono fino alla riva.
Ecco tanta schiuma
di cavalloni pazzi
come tanta neve
che si avvicina a chi osserva
e si disperse
sulla spiaggia deserta e desolata
accompagnata
dal fragore scrosciante
dell'onde infrante.



Enna - lavori di detenute

Oh, onde meravigliose!
Là, le vedo infrangersi
su una roccia alta
posta lì in mezzo al mare
dove sbattono
con tanta forza, innalzandosi,
coprendola con la bellezza
della loro bianca massa schiumosa;

arrivano una dopo l'altra.
Lo spettacolo
è meraviglioso e attraente.
Continua sempre a ripetersi.
Non ti stanchi mai di osservare.

Maria Rizzo Duca
Assistente